

# Il Bo ai politici: serve il ministero dedicato alla pace

► Appello congiunto  
con la comunità

**Papa Giovanni XXIII**

## LA PROPOSTA

**PADOVA** L'idea è diventata una proposta precisa da mettere sul piatto di chi, dalla notte del 4 marzo, governerà l'Italia: creare un ministero della Pace.

A lanciarla sono stati ieri l'Università e la comunità **Papa Giovanni XXIII** (capofila di una serie di altre associazioni, tra cui Beati i costruttori di Pace di don Albino Bizzotto e il Sermig, servizio missionario giovanile di Torino fondato da Ernesto Oliviero nell'ex arsenale dell'esercito sabaudo, ndr) con l'obiettivo di sensibilizzare la politica e proporre al prossimo Consiglio dei ministri la creazione di un dicastero che si occupi della politica della pace.

«Un'idea che parte da qui,

dal Sancta Sanctorum dell'Ateneo di Padova - ha detto in apertura del seminario di presentazione il professor Marco Mascia, direttore del Centro diritti umani del Bo - La nostra università inserisce nel suo statuto la ricerca e la difesa della pace. Questa è la strada che vogliamo perseguire».

Una via che, stando ai sondaggi elaborati dai promotori dell'iniziativa, trova d'accordo il 66 per cento degli italiani (1.024 le persone intervistate) e ha in un esiguo 16 per cento la schiera di chi è "contrario del tutto" alla nascita del ministero della Pace. Oltre l'ottanta per cento poi pensa che il ministero non debba iscriversi all'elenco di chi è "senza portafoglio" ma possa dotarsi di un proprio corpo di pace. «Serve veramente un ministero per la Pace? - si è chiesta in modo provocatorio la professoressa Annalisa Oboe, pro rettrice alle Relazioni culturali, sociali e di genere del Bo - La risposta non può essere che sì. La pace è la "conditio sine qua non" per avere tutti gli altri diritti uma-

ni, è un tema che va messo a sistema perché solo l'educazione alla pace ci potrà salvare».

Punto di vista sposato anche dall'assessore alla Pace e ai diritti umani del Comune Francesca Benciolini, che ha applaudito anche la campagna portata avanti dal sito [www.ministerodellapace.org](http://www.ministerodellapace.org). «La città e l'università - ha sottolineato - sono il luogo dove le relazioni trovano concretezza, serve un contatto continuo con la gente che deve avere voce in capitolo quando si devono fare le grandi scelte politiche».

«Nella costruzione della pace manca una visione politica - ha puntualizzato Nicola Lapenta della Comunità Papa Giovanni XXIII - Pace vuol dire camminare liberi per strada ma anche educazione alla non violenza. Sono solo proposte che hanno però bisogno di una rete strutturale più grande».

Ecco quindi che per questo è necessaria, secondo il Bo e la Comunità, la nascita di un ministero che se ne occupi e che abbia tra i compiti quello della

gestione dei conflitti sociali, di promuovere la difesa civile, attuare politiche di disarmo, tutelare i diritti umani, qualificare i programmi di istruzione e contrastare la violenza sociale.

«Una delle strade da percorrere - ha continuato Lapenta di fronte ad una platea di esponenti del mondo dell'università e della politica - è quella di promuovere i corpi civili di pace per l'attuazione del dovere di difesa dello Stato che esiste per ogni cittadino. Tra i temi che il Ministero dovrà affrontare anche la volontà di mettere al centro di ogni legge il rispetto per i minori e i diritti umani, così come contrastare la violenza sociale partendo dall'educazione all'interno delle scuole».

Non ultimo, il disarmo degli Stati, nei mesi in cui il governo degli Usa ha messo la parola fine alla strategia per un mondo senza armi nucleari. «Disarmare - ha concluso Lapenta - non è eliminare gli ordigni e i fucili da un giorno all'altro, ma è dare il via all'attuazione totale dei trattati internazionali che già ci sono».

N.M.

**MASCIA, DIRETTORE  
DEL CENTRO  
DIRITTI UMANI:  
«QUESTA È LA STRADA  
CHE SECONDO NOI  
È GIUSTO PERSEGUIRE»**



**ISTANZA** Un momento del seminario di ieri al Bo

